

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eson tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 55, per un semestre lire 46, per un tribunale lire 8 tanto più Stati di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricovero solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Gies Teillot

(ex-Caratt) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 113 rosse Il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arrotondato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancata, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Settembre

Le notizie di Spagna banchè continuano ad essere discordi e spesso contra l'editoria circa i particolari, non tuttavia concordi circa la gravità e il carattere antideocratico del movimento. Ormai tutte le provincie di Spagna sono contro alla regina, meno Marcia, Castriglia Vecchia, Estremadura, ed anche la provincia di Leon che fino a ieri si teneva tranquilla s'è anch'essa unita alle altre che si son sollevate. La regina non vede fedeli che le rive del Tago questo nome che a lei non sembrerà solo el río que crie oro e piedras preciosas, ma ancora apatia, sono e torpore nei popoli. L'insurrezione quindi stringe in un cerchio di fuoco i pochi fedeli all'esecrata dinastia dei Bonaparte: e anche su que' scarsi fedeli il Governo della regina può contare pochissimo. Il marchese d'Avana fu già creduto assai compromesso nella rivolta militare del 1849, il marchese del Duero fu già sospettato come troppo amico della cisa di Braganza, ed Avana e Duero son, come è noto, i due fratelli Cooche, uno dei quali è il nuovo presidente del Consiglio. Fra i fedeli oltre il Concha, si distinguono il maresciallo Navalichos, il maresciallo Cheste, il generale Galonge. Quali siano questi uomini e quello che possono fare vedremo, e del loro passato non possiamo parlare oggi per difetto di spazio. Stando in tal modo le cose, il trionfo della rivoluzione si può ritenere fin d'ora come sicuro; ma, ripetiamo ancora una volta ciò che abbiamo già detto a questo luogo medesimo, perché la Spagna possa aver pro da questa insurrezione bisogna che rigorino i 70.000 figli di Padilla tra il popolo, i Comuneros di Madrid, le merindades delle province, che i cittadini si scuotano, che aspirino a nobile inde ed operoso avvenire scordando quel loro barbaro proverbio che dice non essere disonorevole il restare nella miseria: *Padre viejo y manga rota no es dehonra*.

Dalla Spagna gli sguardi si volgono timorosi all'Oriente, dove non cessa di mostrarsi come imminente un pericolo di lotte che forse varrà a portare al' eterna questione. A detta di certe voci che circolano a Parigi sulle intenzioni ostili della Turchia verso la Romania, la sublime Porta, sospettando che gli uomini che governano queste piazze abbiano in animo di affrancarlo del tutto dalle potenze sovrane, prendendo pretesto dai disordini di Bulgaria, starebbe in quella di far occupare i Principati dalle sue truppe schierate lungo il Danubio. Giovanni Bratiano primo ministro del principe Carlo avrebbe mandato a questo proposito le comunicazioni le più allarmanti a suo fratello Demetrio Bratiano a Parigi, e questo ne avrebbe fatto paura a Moustier e a lord Lyons. Il diplomatico inglese l'avrebbe assicurato che il suo governo farebbe di tutto per indurre la Turchia ad abbandonare i suoi progetti ostili verso la Romania. Il Moustier non gli avrebbe dato assicurazioni tanto soddisfacenti. La Francia, in luogo di seguire la politica dell'Inghilterra, eccitarebbe anzi il Governo turco a persistere nei suoi disegni, per trovarvi il pretesto d'una guerra generale, questo pretesto indispensabile che fin' ora le manca. Dicono queste notizie tali quali ci arrivano senza prestare loro soverchia fede. Che il movimento delle truppe turche lungo il Danubio sia tutt'altro che favorevole alla Romania è indubbiato; che la Porta segua con occhio inquieto la condotta del Governo Romano è certissimo, è probabile che la Francia vaghi il passaggio del Danubio da parte delle truppe turche; ma per compiacere alla Francia vorrà la Turchia mettere in pericolo la propria esistenza dando il segnale d'una guerra europea?

A proposito della elezione avvenuta la settimana scorsa nel dipartimento della Mosella, il *Débats* riferisce la circolare elettorale pubblicata da uno dei candidati che non riuscirono eletti, il signor Allart. Questa circolare era baloccoissima; fra le altre cose il signor Allart diceva: «Io credo che dopo Waterloo (che è venuta dopo Waterloo, le cui conseguenze esistono ancora per noi) occorre che la patria si prepari a nuovi sacrifici. Così, io non parlerò oggi dei costi interessi particolari; perché (ne ho fede) è giunto il momento di dimenticarli un istante e di non pensare più che all'esistenza, direi quasi, all'interesse nazionale compromesso! Ora come indicio delle visioni del popolo francese è bene notare che questo candidato favorevole alla guerra non poté raggiungere più di 143 voti in una circoscrizione della Mosella, che è probabilmente la regione più bellissima della Francia».

Una lettera da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est* conferma in parte la notizia data dalla *Liberà* che la Russia sia occupata nel far rinascere la questione dei Luoghi Santi. Il gabinetto di Potsdam esige una chiave del S. Sepolcro. Conformemente ai trattati la Francia soltanto è proprietaria

ria di questa chiave. È ben vero che il principe Gortschakoff non ha ancora formulato ufficialmente e direttamente questa domanda; ma non è men vero che la questione si trovi intavolata.

La *N. Fr. Presse*, giornale viennese che pure alquanto di prussofobia, così riassume la questione franco-prussiana. «È la guerra inevitabile? Sì, eccetto l'unico caso che la Francia e Prussia si concedano a vicenda un ingrandimento, quella a spese del Belgio, questa a spese della Germania meridionale. E verisimile un tal caso? No, poiché i due avversari vogliono scambiosamente indebolirsi, non rinforzarsi. La pice di Praga si mostra come una cativa base giuridica, perocché autorizza la Francia e anche l'Austria, esclusa dalla Germania, a impedire la soluzione definitiva della questione germanica, e la tiene continuamente in sospeso. Di pari passo che la Prussia si consolida cresce il dispetto della Francia. Bismarck lo vede e vuole la guerra immediata; ma il re non la vuole ancor, temendo poi suoi allori. Perciò Bismarck è bandito, e può darsi che muoia, come Cavour, prima di veder compiuta l'opera sua».

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 27 settembre

L'accettazione per parte del senatore Pasini del ministero dei Lavori pubblici, passando il Cantelli all'interno, è ora positiva. Questa ricomposizione, dopo la ritirata del Cadorna, deve intendersi in questo senso, che prevalgono le idee di riforme amministrative dei Deputati veneti e di quelli del centro, quali erano state espresse anche nel progetto del Bargoni. Al partito del centro si fecero offerte di portafogli; ma esso ha insistito sempre sul principio, che non i portafogli importavano a' suoi uomini, ma le riforme e l'assetto amministrativo e che amava meglio di avere delle guarentigie, che tali riforme, e quali esso le consigliava, sarebbero state date e che il Governo avrebbe fatto di esse una condizione della sua esistenza. Credetemi che la stessa nomina del Pasini, la cui presenza nel ministero è per il fatto una guarentiglia delle riforme sudette, proviene da questa origine.

Conviene notare che l'idea di tali riforme non è punto nuova, e non si fa strada la prima volta col progetto della Commissione di cui è relatore il Bargoni. La prima idea voi la trovate nella relazione fatta dall'Allievi quale membro della Commissione, detta degli otto giorni, e che venne chiamata a stabilire le massime principali di governo provvisorio per i Commissari del Re da spedirsi nelle Province Venete a norma che erano occupate dalle truppe nazionali. Il fondo di quelle massime, approvate con leggere modificazioni dal Ministero Ricasoli, sebbene sovente svisate dai singoli ministeri nella loro applicazione ed anche da taluno dei Commissari del Re, frettolosi di applicare le leggi di unificazione, è il seguente:

• Mutare nella amministrazione esistente subito solo quel tanto ch'è necessario, nel passare dal reggimento assoluto e straniero al libero e nazionale. Mantenere nel resto gli ordinamenti amministrativi (che sono d'origine italica, e vigevano già, con poche differenze, anche nella Lombardia, negli ex-ducati e nelle Romagne) i quali sono generalmente tenuti per buoni e tali da meritare di essere studiati sul vivo, per estenderli forse, almeno in parte, a tutta l'Italia. •

Il ministero d'allora accettò con tutta sincerità questa massima fondamentale; ed appena i deputati veneti entrarono a formar parte del Parlamento, essi, assieme a molti lombardi ed altri di altre provincie, erano d'intesa di prendere ad esame, come fecero, quegli ordinamenti. Il Ricasoli stesso difatti sollecitò gli studii e la presentazione di essi; ma tutto

cioè venne disturbato dalla prima crisi, la quale fu presto seguita da un'altra. Il proposito della riforma era stato con tutto questo mantenuto, se non che il Rattazzi, mentre occupava la Camera con una Commissione di riforma, composta degli elementi più disparati, presi in tutti i partiti, e senza offrire ad essa nemmeno un concetto unitario da svolgersi, come incombeva al Governo di farlo, sconnetteva tutta l'amministrazione del Veneto con ordici parziali, non tenendo nessun conto di quanto ch'era stato fatto prima.

Sopravvenuta una nuova crisi politica, per gli affari di Roma, quel gruppo di deputati che si formò nel centro, ed al quale diedero tanti nomi e su cui si versarono le ire degli estremi ed intolleranti, salvo a doversi dissidere poi ed accettare le loro idee, si radunarono sotto ad un doppio concetto, politico ed amministrativo.

Essi non vollero né ammettere più oltre il principio, né il fatto che all'iniziativa privata, mirasse pure allo scopo nazionale, appartenesse per alcun conto di mettersi nel luogo del Governo, il quale doveva essere il solo padrone di decidere il modo ed il tempo d'impegnare la politica della Nazione, né accettare, massimamente sotto all'impero insultante d'una potenza straniera, quelle vellette di reazione, a cui il Governo d'allora veniva spinto dagli ultra della destra, i quali credevano di compensare la loro fiacchezza di prima con una violenza imperdonabile a tutti, ma in particolar modo a chi avrebbe dovuto contare prima le proprie forze nel Parlamento e fuori. Il nuovo partito, non faceva che affermare politicamente ciò ch'era nella mente di tutti e specialmente dei deputati veneti, i quali, sebbene nel dicembre votassero in senso diverso per stare col Governo, avrebbero volontieri accettato, come lo accettava il Mari, l'ordine del giorno che esprimeva un tale concetto, e furono contenti anche di vedere che il voto diverso dei loro amici avesse impedito nel fatto la reazione, facendo uscire dal ministero il fantasioso Gualterio, e modificando il contegno del Menabrea.

Ma c'era di più, che con quel gruppo del centro acconsentivano i più dei deputati veneti e molti altri della destra in quanto affermava altresì il bisogno di un'immediata assetto finanziario e di un assetto anche amministrativo, applicando largamente in tutto i principii della libertà. E questi deputati, vegendo come il partito del centro appoggiava il governo in tutti i provvedimenti finanziari per avvicinarsi al bilancio, non esitarono punto ad appoggiare anche le riforme da esso chieste e si univano sempre ai suoi voti in proposito non solo, ma promettevano anche di essere con lui, se a questi voti non si facesse piena ragione. «Noi eravamo prima, e siamo ora più che mai tutti con voi circa alle riforme, tutti del vostro partito» ha detto taluno di questi ai nostri. E lo sono d'infatti a maggior ragione dacchè hanno veduto nuove manifestazioni di opposizione. Adunque era molto naturale che il Governo, sia portando il Cantelli all'interno ed introducendo un Veneto, il Pasini nel ministero, sia promuovendo il consiglio dell'Allievi e degli altri della commissione, accettasse il fondo delle riforme desiderate in principal modo dai Veneti, Lombardi, Emiliani e Toscani, i quali poi hanno sempre amministrato meglio degli altri italiani.

Io per me credo che con ciò il Governo ci abbia guadagnato in consistenza, e non già perduto come mostravano di temere alcuni della destra, e che se il Ministero si presenta alla Camera col suo programma completo di riforme, e dica: Io vivrò o cadrò con que-

sto — abbia più sicurezza di vita, che non se tergiversasse ed oscillasse tra i partiti. Quello del centro sarà pago, credetemelo, di quella influenza che viene, pochi o molti sieno quelli che lo compongono, dall'avere fatto prevalere le proprie idee. In fatto poi anche i pochi diventano molti; ed a chi affetta di controlli possono rispondere: Siamo tanti, che abbiam voluto ed ottenuto questo e quello per il paese. Eccovi in poche parole il significato dell'ultimo mutamento. Il partito de' progressisti veri ci guadagna quel tanto che perdono gli oppositori sistematici. Anche colle mediocrità si giungerà a porre in assetto il paese, quando i genii mancano, purchè non manchi il patriottismo ed il buon senso, e la costanza.

Rendiconto morale

dell'amministrazione del Comune di Udine

I.

Uscì a questi giorni alla luce (tipografia Seitz) un Opuscolo edito a cura del Municipio, contenente il discorso letto, nella sessione straordinaria del 16 luglio del Consiglio, dal sindaco conte Giovanni Groppler sull'amministrazione comunale del passato anno. E su questa pubblicazione vogliamo dire due parole, poiché è dovere d'ogni cittadino lo interessarsi al modo con cui procede l'azienda del proprio Comune, e perchè egli è dovere della stampa il ricordare con onore (almeno una volta ogni anno) i preposti di esso, i quali a tante cure e fastidi si sobbarcarono volenterosi per pubblico servizio. Peccato grave in un Popolo sarebbe diffatti l'ingratitudine; ma se anche incuranti fossimo di tale massima, il lodare il bene e i cittadini che lo hanno operato o desiderato, ci darà poi un diritto a fare, all'uopo, giuste censure sulle loro azioni, mentre ai più meritativi la lode sarà di conforto e stimolo a emulazione generosa.

E noi scorrendo le prime pagine dell'opuscolo e ricordando le circostanze in cui gli attuali Preposti assunsero l'amministrazione del Comune, siamo tenuti da stretto obbligo di cittadini a volgere loro vive azioni di grazie. Diffatti se in tempi ordinari e quando tutto è nel massimo assetto, può tornare non difficile, e forse piacevole, l'occuparsi dei comuni negozi; al cadere del 1866 e nel principio del 1867 le condizioni del Comune di Udine erano tutt'altro che normali e floride, e quindi maggiore il merito di chi acconsentiva ad occuparsene con sentimento patriottico. E da tale sentimento era per fermo animato il sig. Antonio Peteani, quando col solo aiuto dell'Assessore dott. Morelli de Rossi e dell'Assessore supplente avv. Presani, annuiva nel gennaio 1867 ad esercitare le funzioni di Sindaco, in aspettazione della nomina di altro Consigliere per tale importantissimo ufficio. Per il che se le utili prestazioni del Peteani dal Governo furono riconosciute e con titolo onorifico ricompensate, giusta cosa e per noi confortante si è il poter affermare che quelle prestazioni gli valsero ezandio la gratitudine pubblica. E il pubblico udinese ormai si abituò a questa idea, che una volta sarebbe diffusa e penetrata nei cervelli; valere per certi uffici il naturale ingegno e la retta volontà, più che le borie ereditate dagli avi o le furberie curialesche, e trovarsi attitudine ad essi e sacrificio del tempo anche in chi deve molto dedicarne ai privati interessi.

Per quanto ci è noto, il cav. Peteani secondo al Comune seppe mostrarsi operoso, conciliante, benevolo, insomma tale da acquistarsi un maggiore titolo di stima come

cittadino e come pubblico amministratore. E a tali qualità di Lui si dovette in grande parte il susseguente completamento della Giunta Municipale coi signori avv. Billia e conte Groppeler. Né fu poca cosa siffatta buona armonia negli uffici municipali, poichè rese possibile più tardi che il conte Groppeler accettasse definitivamente l'ufficio di Sindaco, e giovaro al riordinamento dell'amministrazione. E noi dobbiamo lodare il conte Groppeler per suo contegno coi propri Colleghi, per l'assiduità nell'ufficio, per i modi cortesi sempre usati ne' suoi rapporti cogli impiegati Municipali e coi concittadini. Per le quali cagioni il Municipio come (come appare dall'opuscolo) fu in grado di prendere sapienti iniziative economiche, e di dare principio a riforme e a studi rispondenti ai bisogni presenti e al decoro della Città. Pei quali studi con piacere leggiamo nell'Opuscolo indicata e lodata la cooperazione di parecchi impiegati comunali; difatti oltre il salario, v'ha per chi lavora, ed è d'animo delicato, un compenso più grande, l'approvazione del superiore.

La parte prima del Resoconto morale ci tira in un argomento spinoso sempre, sia che concerne lo Stato od un semplice Municipio, quello delle finanze. E, a dire il vero, l'eredità comunale ricevuta dal sindaco conte Groppeler meritava un diligente inventario e domandava energica tutela. Di tutto ciò ebbe, e con buoni risultamenti, ad occuparsi il Municipio nel 1867, tanto con la contrattazione di un prestito, quanto coi suoi studj per uno stabile assetto dei futuri bilanci del Comune. Ma se noi vogliamo far grazia ai nostri Lettori delle cifre indicate i debiti del Comune, e di quelle che rappresentano le rendite certe e probabili; loro indichiamo come nel resoconto con chiarezza e precisione siffatte indicazioni sieno contenute; loro indichiamo che il Resoconto contiene eziandio particolari riguardo i dazi comunali, l'assunzione dei dazi governativi, la tassa di pesatura, le tasse di posteggio, l'attività delle opere pubbliche. Che se questi particolari, accettati nella loro verità, non inducono la persuasione essere il nostro Comune in condizioni finanziarie floride, servir deggono a ribattere que' sospetti e quelle accuse che lo volevano in condizioni ancora peggiori. Così ci piaue leggere nel Resoconto morale minute indicazioni sui lavori eseguiti nel 1867, e sui lavori progettati e già dal Consiglio approvati. Quelle indicazioni possono rispondere vittoriosamente a molte censure fatte da chi era ignaro del come stessero le cose, e dimostrare le intenzioni del Municipio favorevoli alla economia comunale.

Questa prima parte del Resoconto, che concerne le finanze e le maggiori spese del Comune, merita tutta l'attenzione dei cittadini, ed in ispecie dei signori Consiglieri. Tempo è difatti che con dati concreti si istituisca un giudizio sulle pubbliche amministrazioni; tempo è che si esci dalla ambiguità e dal silenzio. Il nostro Municipio, come la Legge gli impone, esporrà ogni anno lo stato genuino della propria gestione; ma sia cura di quanti hanno interesse in essa, di prendere notizia di codesti resoconti. Noi per ferme non ci stancheremo dall'invitare a ciò i nostri concittadini, e perché è loro diritto e dovere il conoscere i fatti del Comune, e perché quelli tra noi che fossero eletti all'ufficio di Consiglieri, sieno ognora in grado di adempirlo con coscienza.

Se non che nel Resoconto morale del 1867 trovando altre note degne di menzione, di esse terremo parola in un secondo articolo.

G.

RIUNIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI IN VICENZA (Nostra corrispondenza)

Vicenza 20 Settembre.

Gli studii paleontologici ora sono di moda; e grande è il numero dei dotti che fanno oggetto delle loro investigazioni l'uomo preistorico. A Vicenza nella sezione di paleontologia fu una grande presentazione d'armi di felce trovate in varie parti d'Italia; fermarono principalmente l'attenzione quelle raccolte nel Vicentino, dal Lioy e nei dintorni del lago di Bolsena dal s.g. Gualterio, il quale asseri che in quella località esiste un passaggio graduato dall'epoca della pietra a quella del bronzo, e che gli Etruschi trovarono il paese in piena età della pietra. La scienza distrugge veramente tutte le più belle illu-

sioni; ci avevano insegnato nelle scuole che la prima età fu quella dell'oro quando correvo flumi di latte; od invece, per non sembrare ignoranti, ora dobbiamo ammettere che i nostri primi padri furono antropofagi e trincivano la loro vittima ancor sanguinolenta con cotechelli di selce — La paleontologia lombarda e siciliana venne illustrata con due memoriai presentate dai signori Marinani e Mina-Palumbo — Il professor Strobel di Parma disse che le così dette fusariuole trovate nelle abitazioni lasciate degli uomini preistorici, servivano a far posse per le reti, alla costruzione di fusi e talora a far collane. Lo Strobel dottissimo nella paleontologia è ancora tra i più moderati nelle sue deduzioni. Alcuni della semplice ispezione delle armi di pietra si credono autorizzati a raccontarci i più minuti dettagli della vita intima durante l'età della pietra; per esempio ci insegnano che il coste detto uomo preistorico, a somiglianza di re Merovingi, si lasciava crescere i capelli, nè si radeva la barba. Il prof. Cornalia presentò un'osso d'osso speleo raccolto nella famosa caverna ossifera di Laglio sul Lago di Como; questo osso presentava delle tracce di tagli, e la seduta terminò con una discussione sull'età più o meno antica di questi tagli, i quali da taluni vennero creduti fatti dall'uomo preistorico, mentre altri li ritenevano fatti con un'arma di ferro da qualche fabbro dell'età moderna.

Anche l'antichità di alcune ossa umane trovate da Isella in una marina con fossili pliocenici venne contestata dal prof. Stoppani.

Nelle discussioni agitate nella sezione zoologica ebbe gran parte la zootecnica. Intorno all'agricoltura parlaron gli abati Nardi e Disconz di Vicenza ed i professori Canestrini e Tebaldi. Quest'ultimo dimostrò che le api non rodono i frutti, ma succhiano i liquori usciti dalle ferite degli altri insetti; espresse in seguito il parere che l'unità nel volume delle arnie sia molto utile all'apicoltura, e che l'arnia alla Dierzon sia da preferirsi a tutte le altre. — Una Commissione nominata in seguito alla proposta Arrigoni, di cui vi ho parlato nella mia prima lettera, formulò un progetto di legge per la limitazione della caccia, che venne approvato da tutti i membri del Congresso nella solenne seduta di chiusura. Speriamo che venga approvato e fatto eseguire da chi ne ha facoltà.

Il signor Bellotti Alessandro parlò d'una coltivazione del bruci Yamamai da lui tentata con esito infelice. La malattia del baco da seta formò pure argomento di molte comunicazioni; Salimbeni propose l'uso di un farfalliere cellulare per ottenera senza sana; il padre Cavalleri barnabita trattò del modo di ottenera, conservare ed esaminare la semenza dei bachi Giapponesi. Il Cornalia difese l'utilità e facoltà dell'uso del microscopio per esaminare le semenza dei bachi, contro le osservazioni del signor Vlachowich. — Per quanto si riferisce alla zoologia pura e semplice lessero intorno ai ragni i signori Canestrini, Pavesi e Sordelli; intorno agli uccelli Salvadori e Giglioli; di varie specie di insetti parlano Rondani e Tschettschi.

Nella sezione botanica i suoi Bertoloni Mosè, Garnel, Pedicino ed il prof. Keller di Padova parlaron della malattia del riso e specialmente di quella conosciuta col nome di Bianchella e che si è manifestata in quest'anno nel Bolognese.

Il presidente conte Trevisan lesse una memoria nella quale dopo aver tratteggiato brevemente la storia della lichenologia italiana, lamentò la confusione portata dai moderni nella nomenclatura lichenologica, e propose i mezzi che egli crede opportuni a farla scomparire dalla scienza. Fu pure udita con molto interesse una memoria del prof. Masè sulla flora delle Valli Ostigliesi.

La sezione di fisica e chimica fu la meno numerosa. Il prof. Fasoli lesse la prima parte di una sua memoria sulle acque potabili tendente a dimostrare come il metodo idrometrico sia insufficiente a fornire una idea esatta sulla composizione delle acque. Ma venne fatto notare al detto professore che nessun chimico che ha intrapreso a pubblicato delle analisi idrometriche ha creduto di poter dare con questo un criterio sufficiente per potere pronunciare un giudizio sicuro sulla natura dell'acqua. A tutti è noto, come ha benissimo osservato il prof. Angelo Pavesi, che nell'apprezzamento della bontà di un'acqua potabile è necessario tener conto della qualità e quantità delle materie organiche e dei nitriti che in essa si contengono. Le determinazioni idrometriche si fanno o per uno scopo industriale oppure per dare un'idea nelle pubblicazioni statistiche intorno alle acque di una data regione; nel qual caso non è possibile l'analizzare completamente l'acqua di ciascun pozzo, e d'altra parte la conoscenza anche dei sali terrosi che vi si trovano, è certamente da preferirsi alle nozioni vaghe ed incerte di acqua ottima, buona, mediocre, cattiva colle quali sono classificate le acque anche in alcune statistiche ufficiali.

Il professore Belloni parlò dell'ozono; il professor Filippuzzi accennò brevemente ad alcune ricerche da lui intraprese intorno ad alcuni derivati della paraffina. Un altro socio il cui nome m'è sfuggito fece una comunicazione di nessuna importanza intorno all'analisi della dolomia. Per quanto si riferisce alla fisica il dott. Nicolò Vlachowich lesse una breve memoria intorno allo stato elettrico che assume il vetro in diverse circostanze. Il conte Mocenigo fece dono di due suoi opuscoli sulla trasformazione istantanea dell'acqua in vapore, ed intorno all'elettricità svolta dallo strofinio dei metalli sul vetro.

Delle gite fatte dai naturalisti a Lonedo ed ai colli Berici i vostri lettori furono già informati dalle belle corrispondenze pubblicate nella *Perseveranza*. A me non rimane che a ricordare come il Museo del conte Andrea Piovene a Lonedo è interessantissimo per la bella collezione di palme fossili; tra queste havene una ben conservata ed alta nove metri

dalla radice alla remissione delle foglie; la si può chiamare il fitolito gigante.

Nella solenne seduta di chiusura, il prof. Suess di Vienna parlò in francese della geologia del vicentino quasi a commentario di una sua memoria letta nella sezione geologica. Nel suo discorso fece onorevole menzione della guida Meneguzzo. A proposito di questo intelligente montanaro sono io dobito di una rottificazione; nella prima mia lettera vi ho scritto che il Meneguzzo nella pubblicazione degli spaccati stratigrafici del Vicentino fu aiutato da abile geologo; ora mi vegeo assicurato che in tale bisogno fu solo assistito, per quanto si riferisce alla redazione materiale del suo lavoro, dal Direttore o dal S-gretario della Biblioteca Vicentina: *Uniquis suum*.

In seguito il presidente ordinario Cornalia lesse una solenne commemorazione del prof. De Filippi morto nel febbraio dello scorso anno a Hong-Kong durante il viaggio di circumavigliazione intrapreso sulla fregata Magenta. Il De Filippi fu uno dei più distinti zoologi del nostro tempo; esordì la sua carriera come assistente alla cattedra di Storia naturale presso l'Università di Pavia; fu in seguito nominato aggiunto alla Direzione del Civico Museo milanese nei primordi della sua istituzione; poco prima della rivoluzione del 1848 passò come professore di Zoologia all'Università Torinese; posto rimasto vacante per la morte del Gen. Cesario. Questo passaggio ci deve certamente recar meraviglia ove si pensi con quali resistenze abbia dovuto alzarsi anni dopo lottare il ministro Lippi per chiudere dall'Università di Pisa a Torino l'illustre chimico Roberto Piria. Il De Filippi oltre all'avere grandemente cooperato all'avanzamento della zoologia con lavori di lunga tenuta e pregevoli a segno da esser tradotti e citati nelle più riputate pubblicazioni scientifiche della Francia e della Germania, ebbe pure indirettamente una grande influenza sulla amministrazione dell'istruzione pubblica in Italia. Per quanto si riferisce all'istruzione superiore, inclinava al sistema germanico. Ebba e prese gran parte nella compilazione della legge 13 novembre 1859 conosciuta comunemente sotto il nome di legge Casati. A mio avviso, il Cornalia insistette un poco troppo nel difendere il De Filippi contro le accuse d'ateismo mossegli da alcuni a motivo della sua lettura: *L'uomo e le scimmie*. Insomma tutto è tempo sprecato il tentare di persuadere coloro che credono eretici ogni opinione che non concorda esattamente con quanto sta scritto nella Genesi. D'altra parte contro quella lettura si sollevavano anche persone affatto spiegionate, e lo stesso autore non insisteva sulle opinioni ivi emesse; che anziani si pentì più tardi di averla lasciata pubblicare.

La commemorazione del Cornalia venne accolta con grandi applausi, e apprezzata anche dalle autorità, le quali avevano dovuto contro voglia digerire una soverchia dose di gneis e micascisto loro imbandita dal Suess.

Con molto interesse venne pure udita da tutti la descrizione fatta dall'ispettore delle miniere Felice Giordano della sua salita al Monte Cervino, la cui vetta gli venne finalmente dato di raggiungere nel settembre di questo anno, dopo avere indarno tentato di superarla per ben due volte negli anni precedenti.

L'intrepido alpinista piemontese fu il primo italiano che abbia avuto coraggio di intraprendere quella salita, dopo la catastrofe di Lord Douglas e de' suoi compagni, e dopo la narrazione dei disagi sofferti da Tyndall. Fu il primo che percorresse i due versanti di quel gigante delle Alpi, essendo salito dalla parte di Valle Tournanche in Italia e disceso a Zermatt in Svizzera.

La scalata della città dove dovrà tenersi il futuro Congresso diede luogo ad una viva discussione. Le opinioni erano divise tra Catania e Modena e non essendo possibile un accordo, la scelta venne demandata alla Presidenza ordinaria della Società, alla quale pertanto spetta di farci conoscere quale sarà nel 1869 la città fortunata che potrà accogliere i Naturaisti.

Non voglio terminare questa mia informe relazione senza dirvi che il Presidente Lioy annunciò come il Municipio Vicentino per eternare la memoria del Congresso dei naturalisti, abbia con gentile pensiero deliberato di far porre una lapide commemorativa nel Civico Museo. Il professore Guisardi, che come ottimo geologo ha una inclinazione speciale verso tutto ciò che è litotico, facendosi interprete del desiderio di tutti i suoi compagni, propose che a fianco della lapide del Municipio se ne collocasse un'altra nella quale fosse scolpita la riconoscenza dei naturalisti italiani per l'accoglienza da essi ricevuta in Vicenza.

Giunto al termine della mia relazione, per associazione di idee temo che a qualcuno salti il ticchio di ispidare anche il vostro corrispondente per il modo biascico col quale queste lettere furono redatte. Giacchè voler mi scolpare affatto sarebbe opera perduta, si tenga almeno in conto di circostanze attenuanti l'aver voluto non mancare ad una promessa che mi sono forse troppo leggermente lasciata carpire. Chi poi volesse rimproverarmi le molte omissioni, e le inesattezze delle mie riviste, pensi alla condizione patologica in cui si trovava la mia mente; perchè a dirvi la verità in mezzo a tanto senno convenerà da tutte le parti d'Italia, io facevo la figura di quel contadino della Beozia, il quale, non mi ricordo più in quale anno, venne per sorpresa trasportato nell'Olimpo in mezzo al Congresso degli Dei.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*: Crediamo infondata la notizia data da un giornale della sera, che siano stati dati ordini perchè due

sregate italiane si rechino nelle acque spagnole. Finora secondo le nostre informazioni, il Governo non avrebbe preso alcuna deliberazione a questo proposito.

— La *Correspondance Italienne* scrive che al ministero delle finanze si lavora attivamente alla compilazione di diversi progetti di legge concernenti gli antichi e nuovi capitoli di rendita, nonché la riforma di alcuni rami dell'amministrazione propriamente detta. Questi nuovi progetti di legge saranno presentati alla Camera dei deputati nella prossima sessione.

— *L'Opinione Nazionale* scrive:

«Siamo in grado di assicurare che S.M. non si recherà a Napoli che dopo la riapertura del Parlamento, ossia nel dicembre, facendo in Napoli dimora per un tempo non minore di un mese. Nell'ottobre però, il Principe e la Principessa di Piemonte si concluderanno dapprima in Napoli, per poi passare in Sicilia, e rimanere per quasi tutto l'inverno nelle Province del mezzogiorno.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il parere del Consiglio di Stato intorno agli Statuti della Società per la Regia cooperatoria delle fabbriche è stato messo da parte. Gli Statuti furono approvati senza le modificazioni del Consiglio di Stato suggerite. A' fondatori viene quindi accordato il 10 per cento di beneficii, prelevati gli interessi delle azioni. Essi però non cominciano a godere che al secondo periodo, nel primo il 10 per cento esendo destinato a formare il fondo di riserva.

Quotora il capitale sociale di 50 milioni dovesse venir aumentato, ai fondatori è riservato il terzo delle nuove azioni, l'altro terzo agli azionisti, l'ultimo terzo sarà alienato a profitto della Regia cooperatoria.

La sottoscrizione delle obbligazioni precede quella delle azioni. Chi sottoscrive dieci obbligazioni ha diritto ad un'azione.

Il prezzo e la data dell'emissione delle obbligazioni non è ancora determinato.

ESTERO

Francia. Scribe l'*International*:

Cofermisi la notizia d'un'alleanza politica e militare tra la Francia e l'Olanda. D'esi esista un trattato segreto tra Napoleone III e il re neerlandese.

— Assicurasi che il duca di Grammont, ambasciatore di Francia presso la Corte austriaca ha per missione confidenziale di negoziare col Gabinetto di Vienna un'alleanza offensiva e difensiva, o quanto meno, la neutralità perfetta dell'Austria, in caso d'una guerra sul Reno.

— Leggesi nello stesso giorno:

I continui viaggi dei principi d'Orléans a Osterda, a Bruxelles, a Spa, a Baden, in Svizzera, hanno destato qualche preoccupazione nei circoli ufficiali a Parigi. La presenza dei principi emigrati sulle frontiere francesi ha accreditato le voci di intrighi e di cospirazioni, alle quali non bisogna accordare la menomade.

Prussia. L'*International* ha avuto la fortuna di ricever comunicazione di una lettera del signor di Bismarck al re. Essa dice proprio così:

«Per quanto io sia alieno da una guerra colla Francia, la credo oggi un fatto inevitabile e imminente. Non bisogna adunque risparmiar più nulla per assicurar la vittoria. Per quanto pesanti siano gli oneri che imporrà alle popolazioni della Confederazione, la causa messa in campo esige che ognuno faccia un supremo sforzo per il trionfo di quell'unità tedesca che deve essere l'opera di tutti.

— Ecce, a mia credere, il linguaggio che vostra maestà dovrà (sic) tenere bentosto al paese che deve rigenerare».

Inghilterra. Si ha da Leeds:

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti Reverdy Johnson, rispondendo a un indirizzo del mayor di Leeds, ha detto che nel caso di un pericolo per l'Inghilterra o l'America, sarebbe per esse un dovere d'unire i loro sforzi per resistere all'urto, e che esse si affrettessero a soddisfare a questo dovere.

Turchia. La Patrie annuncia che le truppe che erano andate in Candia per reprimere l'insurrezione, cominciarono a tornar via. Settecento soldati sono già arrivati a Costantinopoli.

Portogallo. Notizia da Lisbona alla *Liberté*: recano che la salute della regina Maria Pia inspira inquietudini. Essa va soggetta a frequenti attacchi di nervi, seguiti da crisi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Proposta di utile risparmio. Dalla relazione del valente ingegnere Bertozzi risulta dimostrato con tutta evidenza come a derivare a vantaggio le acque acide del Tagliamento e del Ledro, fino all'altipiano che lambisce le radici dei colli di Rivedi d'Arcano, dovrebbero presumibilmente dispendiare

ragento somma di L. 3,134,314:20; laddove pello successive discordanze, compresa pure la presentazione del canale maestro, giava la relazione molto-più, sarebbe sufficiente la spesa di L. 992,761:50; ma, anche astrattamente d'una teso a quanto per la competenza passegere al riguardo progetto tecnico, tuttora da farsi, o poi di cui per conto circa di presunto dispone o addizioni.

Per poco che vegliasi osservare, la causa da cui ha origine l'eccesso della spesa previdivata deve attribuirsi ai grandiosi manufatti o ponti canali occorrenti a sostegno delle acque nella superiore valle del Corno, senza che a tutela della linea prescelta si concorra in via manifesta alcuna speciale necessità, indicata da bisogni locali per usufrutto di acqua a scopi irrigatori o per forze meccaniche di qualsiasi genere. L'unica necessità che si potrebbe ragionevolmente ammettere, per giustificare la preferenza accordata alla linea in partecipazione negli studi su quæ praticati, sarebbe quella della convenienza esclusiva delle acque del Ledra se queste si fossero trovate sufficienti; ma d'accidè esse non bastano ai nostri scopi senza un potente conlusso del Tagliamento, reca veramente sorpresa e meraviglia come in riguardo supremo di economia non abba fuora suggirsi nella brama derivazione da tracato teorico diverso da quello proposto e di assai più facile esecuzione.

Che se appunto fosse possibile di alimentare il canale maestro alle falde dei poggii di Rive d'Arcano colle sole acque dedotte a breve distanza dal Tagliamento, ma queste previamente analizzate in competente sede sulla loro qualità idrometrica, egli è certo che noi avremmo ridotta l'entità di questo utilissimo progetto a quelle proporzioni che meglio convengono ai tempi nostri ed alla ristretta economia delle singole zone da irrigarsi. E il Ledra? Ci dirà forso il veleno. Rispondiamo: se avete proprio bisogno del Ledra, non per le sue linfe, che al punto da noi indicato nella progettata derivazione del Tagliamento sono già confuse colle acque di questo fiume, ma per la sua tradizionale nomèa, fatene un felice anagramma colla parola Dal Re, inaugurando il nuovo canale col nome di Vittorio Emanuele II felicemente regnante.

Ad ogni modo, o le acque del Tagliamento corrispondono agli scopi di una buona irrigazione e in questo caso non c'è questione di preminenza o di scelta per far luogo al più presto possibile alla derivazione più scorsa e assai meno dispendiosa, o non troppo reggere a costissimi usi, ed allora non è neppur convenevole che mediante un improvviso ed inconsulto amalgama esse comuoichino a le purissime fonti del Ledra degli elementi impropri e nocivi.

Udine 28 Settembre 1868.

ANTONIO ORLANDI.
Elettore del Comune di Udine

Sconco. Che le Compagnie drammatiche abbiano tutto il diritto di annunziare le loro recite e cartelloni di proporzioni immense, nessuno ne dubita; ma che abbiano anche il diritto di spiegare i loro giganteschi teloni a sgorbi tragicci anche dove il collocarli costituisce un vero sconco, ecco ciò che non ci pare in piena regola. Con ciò intendiamo di dire che la nostra bella loggia municipale starebbe molto meglio se non se ne otturasse, specialmente le domeniche un intero, intercolonnato con certi ritagli di vela rappresentanti delle scene spaventevoli che andranno in sol'uchero i marmocchi e le fanciulle. Che diavolo! Si direbbe che Udine è un villaggio in giorno di sagra, ove i ciarlatani sfoggiano tutti i mezzi di réclame di cui possono disporre! Se in ogni modo si vogliono esporre al pubblico que' magnifici tableaux, si scelga un luogo in cui stiano un po' meno e in cui specialmente non costituiscano uno sfregio ad opere d'arte. Vedremo se stremo parlato al deserto!

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Mozzi rappresenta *L'angelo della ricucilazione*, commedia in 4 atti di Leopoldo Matocco. Dopo il secondo atto il giovinotto E. Mozzi replicherà la caratina di Rosina nel Barbiere. Il trattamento sarà chiuso della farsa *Il farmacista insetticida*. Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 28 settembre.

(K) Sono stato qualche giorno senza mandarvi la mia lettera e questa interruzione mi costringe oggi a costipare nella presente il maggior numero di notizie possibili. Lascierò quindi da parte ogni commento.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici non assumerà il portafoglio che fra qualche giorno. Ciò non dipende, come taluni giornalisti affermano, dal fatto che il barone Cantelli intenda di condurre a termine alcune convenzioni ferroviarie già combinate, ma bensì dalla necessità in cui si trova il nuovo ministro di imporre per qualche giorno ancora nelle provincie del Veneto.

La Commissione incaricata di studiare la pratica applicazione del progetto Ba-goni sull'amministrazione provinciale, della quale aveva già annuozziata la nomina, si è costituita sotto la presidenza del commendatore Tabarrini, tiene quotidiane sedute, e nella prossima settimana avrà compiuti i suoi lavori.

Il Commendatore Maglione riuscì a far accogliere dai suoi colleghi la più parte delle sue proposte per

appiancare le lacune da lui in altre occasioni avvertite nel progetto, o spacialmente quello inteso a maggior determinare la natura dei rapporti vicendevoli tra la Prefettura, la Intendenza di finanza e la Dilegazione governativa, il carattere di alcune attribuzioni che sarebbero deferite ai nuovi uffici, e le funzioni degli ispostori di finanza.

Il ministero dell'interno per la riapertura della Camera che avrà luogo a metà di Novembre prepara, d'urgenza, due progetti di legge d'importanza vitale: uno per la pubblica sicurezza, e un altro per il riordinamento (non si può prononziare la parola abolizione, a causa dello Statuto) della Guardia Nazionale. L'onorevole Cadorna non aveva voluto prestarsi a ciò, perché credeva che il servizio della milizia cittadina, servizio ordinario e giornaliero, potesse essere utile nelle grandi città: ma l'onorevole Cantelli ha idee molto diverse, e crede che la Guardia Nazionale, quale è oggi costituita, abbia fatto il suo tempo.

Il Comitato dell'emigrazione romana a Napoli ha protestato contro la cecolare segreti di quel prefetto, in cui facevansi allusioni a relazioni degli agitatori di sinistra cogli emigrati. Sarà verissimo che quel Comitato pensi soltanto a soccorrere gli emigrati infelici o bisognosi; è però strano il vedere come i nomi dei membri che lo compongono ricordino tutti un bandiera politica di opposizione. L'emigrazione ha bisogno di amici e difensori che non la mettano in sospetto di servire a scopi di politiche agitazioni; e sotto questo aspetto bisogna confessare che a Napoli non è stata molto fortunata ponendosi sotto gli auspici di capi parte della sinistra.

Si parla d'una prossima movimento ne' prefetti del regno: ignoro quali sieno le necessità cui così s'intende di supplire: dico soltanto che questi movimenti avvengono con molta frequenza, e non pare che offrano sempre i risultati che se ne attendono. Sarebbe desiderabile che prima di mettere la macchina nuovamente in moto vi si pensasse sul serio: imperocchè in generale, secondo me, avviene per le Prefetture il contrario di ciò che succede per quasi tutte le cose umane: l'immobilità è una grande forza, e un potente argomento per migliorare e perfezionare.

L'on. De Filippo pare che abbia finalmente capito che il suo progetto di riordinamento giudiziario non può andare e non va: si dice che sia disposto a ritirarlo e a rappresentarne uno nuovo.

Il Broglie sta formulando un progetto di riordinamento degli studi superiori quale è di gran tempo desiderato ed invano. Le Università saranno ridotte a meno di un terzo del numero attuale, lasciando liberrissime le provincie di mantenere a proprie spese quella che il Governo abbandona, quando le credano utile e necessario. Il segreto, la maggior difficoltà dell'esito di un simile disegno, sta nella scelta delle Università che il ministro conserverà.

Il ministero della guerra in un progetto di legge che sarà per presentare alla Camera intende di proporre a fusione dei Comitati parziali delle singole armi in un unico Comitato centrale, conseguendo d'tal guisa un'assai notevole economia.

Due distinti ufficiali della brigata Pinerolo hanno inventato e presentato al ministero un nuovo tipo per i fucili a retrocarica; per mezzo del quale il soldato oltre alla mica ha il mezzo di conoscere la giusta distanza a cui si trova il nemico. Era quello che ci voleva. Mentre tanti s'adoprano a inventare nuovi mezzi di distruzione, è bene che parvi sia chi pesa al modo di dirigere i colpi con agiustezza.

Da alcuni giorni si vanno spargendo voci di perquisizioni domiciliari, a qualche emigrato romano, ed anche di qualche arresto; non so veramente quanto di vero siasi in tali voci, sparse dai soliti giornali avanzati.

Le comunicazioni ferroviarie dirette fra Pistoia e Bologna non saranno riprese che fra dieci giorni. Domani si attiva i servizi delle diligenze per quel tratto dove la ferrovia è interrotta.

Il barone di Malaret è atteso qui di ritorno pel 15 del prossimo ottobre. Era dunque una fissa il suo trasloco da questa ambasciata.

I giornali continuano ad essere zeppi di notizie sulla rivoluzione spagnola e in questa farraginosa di dati spessi contraddittori è difficile raccozzare a quel punto si trovi attualmente la rivoluzione. La mancanza di spazio non ci permette di riprodurre le corrispondenze che si leggono nei giornali francesi; esse peraltro non sono che l'amplificazione dei fatti che noi pubblichiamo nei telegrammi; e quindi i nostri lettori non sono meno per questo tenuti in giornata dei progressi che va facendo il movimento.

Volendo, in ogni modo, riassumere le ultime notizie che troviamo nei vari giornali risulta che la regina è sempre a San Sebastián; che l'alleanza dell'Unione liberale coi progressisti e coi democratici è pienamente provata dalla presenza simultanea del maresciallo Serrano, e dei generali Závala, Gorras, Prim e Pierrard alla testa del pronunciamento; che la parola d'ordine del gen. Concha e de' suoi intimi è sempre: « Abdicare a profitto del principe delle Asturie. » Anche un proclama del conte di Chesta alle truppe della Catalogna, sembra accennare a tale misura, colle seguenti parole: « Sono d'accordo con Espartero per difendere la dinastia (non la regina). Nella capitale la rivolta cova sotto le cenere. Nei quartieri popolosi si fabbricano apertamente palli e cartucce. Continua la distribuzione delle armi e delle munizioni. Nelle crociarie si formarono gruppi numerosi, ma nulla p.d.; e fino a nuovi avvenimenti nelle provincie, tutto rimarrà tranquillo. Un altro successo in Andalusia e Madrid farà probabilmente un tentativo di pronunciamento. Si pretende che la

insurrezione sia stata provocata e assistita dall'Inghilterra e dalla Prussia, il cui candidato al trono è Spagna è il duca di Montpensier. So questo si verifica, e, se vedremo, in luogo di un'alleanza franco-spagnola con Isabella II, una alleanza spagnolo-prussiana col duca di Montpensier, convivente tacitamente l'Inghilterra. Sarebbe, infine, un gran passo verso quella coalizione europea contro i Napoleoni che di tempo fa capolino in certi giornali.

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(Telegrammi particolari).

Parigi. 28. Il *Moniteur* dice che un telegramma da Cartagena in data d'oggi annuncia che tre fregate si trovano innanzi alla città.

Si supponeva che avessero Prim a bordo.

Essendosigli stato intimato di arrendersi, il comandante le truppe rispose con un rifiuto formale.

Nella di nuovo nell'Andalusia, ove il generale Pavia continua a riunire un gran numero di truppe sufficiente per attaccare le forze dell'insurrezione.

Parigi. 28. Un giornale di Siviglia pubblica in data del 20 il proclama di Prim. Dice che il popolo Spagnolo non può continuare nella rassegnazione senza cadere nell'avvallamento, che l'ora della rivoluzione è suonata, che la persistenza del Governo nel male rese sfortunatamente le concessioni tardive impossibili. Il proclama termina consigliando il suffragio universale.

Un manifesto pubblicato dalla Giunta rivoluzionaria di Siviglia proclama il suffragio universale, la libertà assoluta della stampa, la libertà d'insegnamento, dei culti, del commercio, delle industrie, la soppressione degli articoli della Costituzione relativa alla religione dello Stato, alla dinastia e alle regole di successione al trono, e proclama l'organizzazione dell'esercito e della marina sulla base di arruolamenti volontari. Il Manifesto termina colle parole: viva la libertà, abbasso la dinastia, viva la sovranità nazionale.

Un proclama firmato da Serrano, Prim, Dulce, Bedoga, Topete ed altri, fu pubblicato a Cadice il 19. Con esso dichiarano di ricevere solennemente obbedienza al Governo, e soggiunge: Finiscono gli scandali; vogliamo un Governo provvisorio rappresentante le forze del paese e che assicuri l'ordine, e che il suffragio universale rigeneri il nostro Stato sociale e politico. Accorrete tutti armati, evitando gli eccessi, e saremo degni di quella libertà di cui fummo privati. Viva la Spagna! Questo proclama nulla dice contro la dinastia.

S. Sebastiano. 27. Prim comparve ieri innanzi Cartagena con tre fregate insorte. Il Governatore della piazza respinse le intimidazioni, e le fregate rimasero in vista.

Novaliches trovasi a Montore, ove ricevette quattro battaglioni di rinforzo e il reggimento comandato dal conte di Girgenti.

Serrano trovasi a Cordova.

Il movimento di Logrone fu represso. Nulla di nuovo dalle altre provincie. Ad eccezione di Cadice, Siviglia e Malaga, lo spirito delle truppe è eccellente.

Il Governo spagnolo indirizzò agli ambasciatori e legazioni all'estero il seguente telegramma: Il Governo inglese avendo notificato a Madrid l'intenzione di spedire navi da guerra sulle coste di Spagna, Concha consigliò questa misura. Stanley aderì a tale desiderio, ma Concha avendo ricevuto il 26 avviso che gli insorti preparavansi a bombardare Cartagena, avvisò il ministro d'Inghilterra che il Governatore spagnolo non poteva assumersi la responsabilità dei danni che potrebbero derivare per sudditi inglesi, quindi il Governo d'Inghilterra poteva prendere le misure che credesse convenienti.

Parigi. 28. La *Gironde* ha da Bajona in data del 27: Concha ha ordinato che non sia data la paga a 27 reggimenti che dovevano oggi sollevarsi.

Gli insorti ripresero Santander.

A Oviedo regna grande agitazione.

Il Deputato spagnolo Moncasti, arrestato ultimamente presso Tolosa, poté fuggire. Deve essere entrato in Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* 28, dice che Santander trovasi di nuovo in potere del generale Inestal.

Parigi. 28. La voce di un abboccamento fra l'imperatrice e la Regina di Spagna a Biarritz è ufficialmente smentita.

La Regina non partì da San Sebastián.

La Patrie dice che la situazione sembra aggravata in queste ultime 24 ore.

Un dispeccio da Bajona dice che l'ultima nave reale ancora a S. Sebastián si pronunciò in favore dell'insurrezione, e prese il largo conducendo seco il Cutter della dogana e parecchi ufficiali.

Fu ordinato a Tolone a due o tre navi di recarsi sulle coste della Spagna.

La Patrie dice che due membri di un antica famiglia spagnola giunsero a Vienna per conferire col giovane Montemolin.

I Carlisti vorrebbero rivendicare i diritti dei figli di Don Carlos.

Parigi. 28. Il *Moniteur* annuncia che Granata ri è pronunciata.

Le truppe reali che la occupavano si sarebbero ritirate.

Lo stesso avvenne a Cartagena, ove è comparsa una fregata che determinò il movimento.

Però lo scontro fra Serrano e Novaliches che dicesi imminente non ebbe ancora luogo.

Si attendevano da esso importanti conseguenze.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 Settembre

Firenze. 28. Il Re parte stasera per incontrare ai confini l'Imperatrice di Russia.

Parigi. 28. Il conte Walewsky è morto ieri a Strasburgo da un colpo di appoplezia.

Berlino. 28. È arrivato lo Czar e fu ricevuto da Re e dai principi.

Monaco. 28. È priva di fondamento la voce che la conferenza militare di Monaco debba pure stabilire l'interpretazione autentica dei trattati conclusi colla Prussia.

Costantinopoli. 28. Sufet-Pascià assunse l'interim degli affari esteri. Faud Pascià ebbe un comando illimitato e rimane titolare di quel ministero.

Vienna. 28. L'*Abendpost* dice che i motivi dell'aggiornamento del viaggio dell'imperatore in Galizia sono così manifesti che è superflua ogni spiegazione. Smentisce che l'attitudine di una potenza vicina abbia contribuito a tale aggiornamento.

Parigi. 28. Il *Gaulois* smentisce l'arresto di Baldrich a Porto Vendres.

Lo France smentisce la nota turca menzionata recentemente dalla *Debata* di Viena.

Jari ebbe luogo in Olanda un duello tra Rochefort e Baroche figlio. Tutti due furono leggermente feriti.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi. 28 settembre

Rendita francese 3 0/0	69.05
italiana 5	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 539 PROVINCIA DEL FRIULI
Distr. di Tarcento Comune di Treppo Grande

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.

2. Patente d'idoneità.

3. Fedina politica e criminale.

4. Certificato di sana fisica costituzione.

5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale

Treppo Grande li 15 settembre 1868.

Il Sindaco
G. D. COSSIO

Provincia di Udine Distretto di Codroipo
COMUNE DI RIVOLTO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Beano collo stipendio annuo di it. l. 500.

2. Maestro a S. Martino collo annuo assegno di it. l. 500.

3. Maestra a Rivolto collo annuo onorario di it. l. 433.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
FABRIS

N. 612

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 31 luglio p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del 26 agosto p. p. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementari di questo Comune qui sotto specificati cogli emblemi controscritti con avvertenza, che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il giorno 20 ottobre p. v.

Dal Municipio di Sedegliano
li 17 settembre 1868.

Il Sindaco

D. RINALDI

La Giunta

V. Turini

G. Morelli

1. Maestro a Sedegliano con l'annuo stipendio di l. 650, pagabili in rate mensili posticipate.

2. Maestro a S. Lorenzo con l'annuo stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.

3. Maestro a Turrida con l'annuo stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Turrida stessa ed in Rivas.

4. Maestro a Coderno con l'annuo stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Coderno stesso ed in Grions.

5. Maestra a Sedegliano con l'annuo stipendio di l. 433.

N. B. Il Maestro di Sedegliano ha l'obbligo della scuola serale e festiva.

N. 891 MUNICIPIO DI TALMASSONS
Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori in calce descritte, con l'avvertenza che gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge entro il termine sudetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons li 16 settembre 1868.

Il Sindaco
F. CONCINA

1. Maestro a Talmassons con l'annuo stipendio di l. 550.
2. Maestro a Flambro con l'annuo stipendio di l. 500.
3. Maestro a Flumignano con l'annuo stipendio di l. 500, e coll'obbligo di dare l'istruzione la mattina in Flumignano stesso, e la sera in S. Andrait.
4. Maestra a Talmassons con l'annuo stipendio di l. 366.
5. Maestra a Flumignano con l'annuo stipendio di l. 333.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6245 68

Circolare d'arresto.

Con concluso 4 settembre corr. n. 6245 Scozzi Francesco fu Valentino di Trieste, venne posto in accusa per reato di stampa, ed essendosi lo stesso reso latitante, s'invitano perciò le Autorità di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lui arresto e traduzione presso queste carceri criminali.

connotati personali

Età anni 40 circa	Naso ordinario
Statura bassa	Bocca media
Corporatura-complessa	Mento ovale
Cappelli biondi luoghi	Viso ordinario
Fronte ordinaria	Colorito naturale
Occhi cerulei	Segni particolari
Barba, mustacchi piz-	nessuno
zo lungo biondi	Vestito civilmente

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni:

N. 7671

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti, quelli che avverranno possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete di ragione di Perina d'Orlando vedovi Chiarvesco di Fagagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta d'Orlando ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Nicolo Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
PLAINO
C. Locatelli.

N. 4897

EDITTO

Si notifica a Pietro Berolo Nessa di Barcis che Clemente Brandolisi di Maniago, produsse in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3414, in punto di pagamento di fior. 111.10 perit ad it. l. 275.02, dipendente dalla cambiale 13 marzo 1863, oltre gli interessi e spese; che stante irreperibilità di esso Berolo assente d'ignota dimora, dietro ordinanza n. 4897 gli venne destinato in curatoria ad actum l'avr. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà essere comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che per contraddirlo a processo sommario venne redenunciata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868

Per il Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPY

N. 4898

EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Domenico Malattia di Barcis che Clemente Brandolisi di Maniago, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3415, in punto di pagamento di it. l. 126.17 a saldo prezzo di oggetti fabbrili vendutigli, oltre agli interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Malattia assente d'ignota dimora, dietro ordinanza istanza n. 4898 gli venne destinato in curatoria ad actum l'avr. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che per contraddirlo a processo sommario venne redenunciata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868

Per il Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPY

N. 8730

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 settembre 1868 n. 8730 della ditta Meraviglia N. A. Brada, contro Pietro, Giacinto ed Attilio fu Ettore Zorotti minori in tutela della madre Cecilia Scudellari Zorotti domiciliata in Venezia, nei giorni 7, 14, 21 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La Cassa si vende in due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché compatti i creditori iscritti fino alla stima.

2. qualunque offerente deposita contemporaneamente alla offerta it. l. 600.

3. Entro otto giorni dalla delibera versa presso il Tribunale il complemento del prezzo sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova al momento della immissione nel materiale possesso.

5. Le prediali eventualmente insolute lo spese di voltura, o di trasporto della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1050 anagrafico n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e della stabile al n. 443 di pert. 0.80 rend. l. 107.80 e 444 di pert. 0.28 rend. l. 3.21 stimata it. l. 4000.

Il presente si affissa all'alto del Tribunale nei luoghi di metodo, e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 settembre 1868.

per il Giudice Dirigeante in permesso

Il R. Aggiunto
STRINGARI

F. Nordio

Si avverte che ad istanza di Mois Luzzatto di Gonzo, contro Giovanna Zicchi fu Gio. Batt. di Bagnaria, nonché contro i creditori iscritti, B. Giuseppe Maria Ferro di Bagnaria, Giovanni Lazarini e Dr. Girolamo Luzzatti di Palazzolo, nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura d'innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate:

Descrizione dei beni da subastarsi sul territorio di Bagnaria.

In quella map. al n. 43 che si estende sopra il n. 41 di pert. 0.25, rend. l. 14.76. N. 45 di pert. 0.24, rend. l. 1.13 e n. 36 a di pert. 1.67, rend. l.